

PROVINCIA DI AREZZO



PROGRAMMA TIPO DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE (Art.48 L.R. n° 3/94) A SCOPO FAUNISTICO e di PREVENZIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE COLTURE AGRICOLE FORESTALI (Art. 47 L.R. n° 3/94) ADOTTATO NEGLI ATC PROVINCIALI

INTERVENTI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELL'HABITAT

COLTURE A PERDERE

In questa categoria di intervento sono comprese sia la semina di appezzamenti appositamente realizzata per la fauna selvatica, sia il rilascio, nella fascia perimetrale più esterna di un appezzamento, di idonea coltura per i fini dell'alimentazione e rifugio della fauna selvatica.

Mis. 1A) *Semina di colture*

L'intervento prevede la realizzazione di piccole superfici di colture agricole da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica.

La superficie di ciascun appezzamento (di un determinato tipo di coltura), ai sensi della Del. G.R. n° 11510/94, deve essere compresa tra un minimo di 1.000 ed un massimo di 3.000 mq deroga conferita dall'ATC.

Gli appezzamenti di uguale coltura non dovranno essere contigui. La superficie complessiva di appezzamenti contigui di colture diverse (es: cereale autunno vernino, erba medica, mais o sorgo) non potrà comunque superare i 10.000 mq.

Sono da considerare non contigui gli appezzamenti separati tra loro da una striscia di almeno 1.000 mq.

Per quanto riguarda le specie vegetali utilizzabili, l'epoca e le dosi di semina, il tipo di suolo richiesto e le consociazioni possibili sarà fatto riferimento alla Tavola n° 8 del quaderno tecnico n°16 "I miglioramenti ambientali a fini faunistici" edito dall'INFS (Allegato n° 1).

L'intervento comprende le seguenti operazioni:

- aratura superficiale alla profondità di 20-30 cm, erpicatura e amminutamento della superficie compreso eventuale apertura di fosse livellari.
- semina delle essenze prescelte, concimazione di fondo ed eventuale rullatura.
- per le colture foraggiere può essere richiesto uno sfalcio in periodo non pregiudizievole per la fauna.

E' escluso l'utilizzo di pesticidi e la concimazione in copertura.

Le colture a perdere, a semina autunno/invernale, dovranno permanere in campo fino alla fine di agosto o fino a tutto gennaio dell'anno successivo nel caso di colture a semina primaverile.

Mis. 1B) Rilascio di fasce di prodotto agricolo

L'intervento consiste nel rilascio in piedi del prodotto presente nella fascia perimetrale esterna dell'appezzamento per una larghezza variabile tra 4 e 6 metri.

In tale fascia non dovranno essere impiegati pesticidi né effettuate concimazioni in copertura.

Il rimborso sarà ammesso soltanto per le colture idonee alla fauna selvatica di cui alla tabella citata per le colture a perdere e per gli stessi periodi di permanenza in campo.

Il contributo sarà riferito alla superficie effettiva della fascia rilasciata e di importo analogo/ha a quanto previsto per la Mis. 1A).

L'intervento viene finanziato anche se la semina nel suo complesso usufruisce delle agevolazioni PAC (Reg. CEE 1765/92).

Questa misura potrà anche essere adottata, qualora esista adeguata disponibilità finanziaria, quando, a seguito di richiesta di verifica dei danni, il Tecnico accerti che i medesimi superano il 60% dell'intera superficie.

Quest'ultima erogazione sarà riferita all'intera superficie dell'appezzamento, che dovrà avere le dimensioni indicate per la Mis. 1A) e sarà commisurata al valore commerciale del prodotto.

Anche questo intervento sarà eventualmente ammesso soltanto per le colture idonee alla fauna selvatica.

Mis. 1C)- Posticipazione della aratura

La tipologia di tale intervento prevede la posticipazione delle operazioni di aratura dei residui colturali dopo il **15 marzo** di ogni anno per le semine primaverili e dopo il **15 settembre** di ogni anno per le semine autunnali.

La finalità dell'intervento è quella di incrementare i luoghi di alimentazione, di allevamento della prole e di rifugio della fauna selvatica.

E' necessaria richiesta di sopralluogo prima dell'effettuazione dell'aratura.

Mis. 1D)- Mantenimento di prati

L'intervento prevede il mantenimento di prati di essenze foraggere (Erba medica, Lupinella, Ginestrino, Trifoglio, ecc.) per un periodo max. di anni 5 dalla semina iniziale.

In detti appezzamenti andrà effettuato obbligatoriamente lo sfalcio nel periodo compreso tra il 1 e 30 settembre di ogni anno e quanto risultante sarà a disposizione del proprietario o conduttore del fondo.

Ogni anno dovrà essere presentata relativa domanda e l'eventuale autorizzazione è subordinata alla disponibilità economica per tali interventi.

Mis. 1E)- Posticipazione delle operazioni colturali

Si propone di posticipare l'esecuzione delle erpicature e delle fresature all'interno delle colture arboree, per il fine di salvaguardare i nidi ed i piccoli appartenenti alle varie specie di fauna selvatica.

Questo intervento si attua rimandando a dopo il **15 luglio** l'esecuzione di tali operazioni colturali.

E' necessaria una preventiva richiesta di sopralluogo tecnico.

Mis. 2) - Recupero di terreni incolti

L'intervento è previsto per i terreni che presentino vegetazione erbacea o che siano moderatamente invasi da vegetazione arbustiva, ma che necessitino comunque di

un'operazione di ripulitura del terreno con mezzo meccanico dotato di idonea attrezzatura (decespugliatore, trinciastocchi).

Saranno esclusi dall'intervento i terreni colonizzati in maniera andante da cespugli quali ginestra, pruno, eriche, rovo.

Qualora l'operazione di decespugliamento non sia necessaria a causa della sola presenza di vegetazione erbacea di modesta altezza, l'intervento sarà assimilato alla Mis. 1A).

Sulla superficie ripulita sarà poi effettuata la semina delle colture (foraggiere o da granella) di cui alla Mis. 1A), preceduta dalle operazioni necessarie (aratura, fresatura, concimazione di fondo) e per gli stessi periodi di permanenza in campo.

La superficie da sottoporre a contributo sarà quella del terreno ripulito e rimesso a coltura.

Mis. 3) - Impianto di siepi

Formazione di siepi a composizione mista arborea ed arbustiva, o soltanto arbustiva, a fila semplice o doppia.

Le specie arboree ed arbustive saranno preferibilmente specie autoctone, scelte tra l'elenco compreso nella Tavola n° 7 del quaderno tecnico n° 16 dell'INFS (Allegato n° 2).

Il materiale di impianto sarà a radice nuda di due-tre anni di età o in fitocella.

Le distanze tra le piante saranno indicativamente di 1-2 mt per le specie arbustive e 5-10 mt tra le specie arboree. La distanza tra le file per le siepi doppie sarà indicativamente di 2-3 mt.

Ai sensi della Del. G.R. n° 11510/94 l'intervento dovrà avere uno sviluppo minimo di 40 metri lineari consecutivi/ha di terreno coltivato.

L'intervento non sarà comunque ammissibile a distanza inferiore a 200 Mt da fabbricati adibiti ad abitazione ed a luogo di lavoro e all'interno dell'area vocata per la gestione faunistica del cinghiale.

Il contributo erogato per ogni fila è comprensivo dei costi di manutenzione (sfalcio localizzato delle infestanti intorno alle piantine, ed eventuale irrigazione di soccorso) per i tre anni successivi all'impianto.

Le siepi realizzate dovranno essere mantenute per un periodo non inferiore ad anni 10.

Sarà data precedenza alle domande di intervento in aree ad agricoltura intensiva ed i relativi parametri di valutazione saranno costituiti dalla dimensione degli appezzamenti ed dal grado di monocoltura; qualora venga ritenuto che la vegetazione naturale già esistente sia sufficientemente sviluppata, l'intervento non sarà ammesso.

Mis. 4a) Impianto di essenze arboree e arbustive

L'intervento consiste nella piantagione di essenze arboree autoctone che producono frutti appetibili per la fauna selvatica e la cui diffusione sia scarsa o insufficiente nelle aree di intervento. Le specie saranno quelle previste alla tavola n° 7 del quaderno tecnico INFS n° 16 (Allegato n° 2).

L'operazione è alternativa alla realizzazione di siepi ed è prioritariamente autorizzata all'interno del territorio vocato per la gestione faunistica del cinghiale.

Analogamente a quanto previsto per le siepi, le piantine da mettere a dimora sono a radice nuda di 2-3 anni o in fitocella.

La distanza tra le piantine non dovrà essere inferiore a 5 mt, e l'intervento dovrà essere effettuato a piccoli gruppi composti al massimo da 20 piante, di almeno tre specie diverse. I gruppi dovranno essere distanziati da almeno 500 mt.

Le piantine devono essere obbligatoriamente difese contro il morso e lo sfregamento degli ungulati e della lepre mediante shelters.

Per un periodo di almeno cinque anni dopo l'impianto si dovrà procedere a sfalcatura localizzata delle erbe intorno alla piantina ed eventuale lavorazione del terreno. Ulteriori elementi di priorità per questo tipo di intervento sono rivolti a:

- appezzamenti situati al di sopra dei 700 mt s.l.m.
- appezzamenti situati all'interno di aree boscate
- appezzamenti situati lungo crinali montani o ad essi limitrofi (entro 300 mt).

Il contributo erogato comprende la sostituzione delle eventuali fallanze.

Le piante messe a dimora non potranno essere sottoposte a taglio e dovranno essere obbligatoriamente rilasciate qualora si proceda all'utilizzazione del circostante soprassuolo forestale.

Il richiedente si impegna ad eseguire tutte le operazioni colturali che risultino necessarie al mantenimento in buone condizioni agronomiche dell'impianto per 5 anni successivi.

Qualora da eventuali accertamenti di verifica risulti che l'impianto non sia nelle condizioni agronomiche sopra previste o con fallanze superiori al 50%, il beneficiario del contributo sarà tenuto alla restituzione del 50% dell'ammontare indebitamente percepito.

Mis 4b) Recupero piante da frutto già esistenti

Saranno ammessi a contributo gli interventi rivolti al recupero delle piante da frutto già esistenti che risultano soffocate da vegetazione infestante (rovi, edera, vitalba, ecc..) e nei confronti delle quali non è stata più rivolta da anni alcuna cura agronomica.

Detto recupero andrà effettuato con estirpazione degli infestanti, successiva potatura che favorisca lo sviluppo aereo della pianta ed apposizione su di un ramo principale di un laccio con inserita etichetta riportante la data di esecuzione.

Per quanto riguarda il sesto d'impianto, il numero totale di piante da recuperare, la distanza fra i gruppi e le priorità autorizzative valgono le disposizioni indicate alla Mis. 4a.

Mis. 5) Mantenimento di radure all'interno di superfici boscate

L'intervento è finalizzato al mantenimento o al recupero di appezzamenti di prato-pascolo o ex coltivi ubicati in aree caratterizzate da elevata ed estesa diffusione di aree boscate.

Si prevede, come indicato dall'INFS nel quaderno n° 11 "Indicazioni generali per la gestione degli ungulati", la riduzione degli arbusti nella porzione centrale dell'appezzamento su una superficie massima di 1-2 ha e la semina di apposite colture foraggere. Ai bordi di tale area sarà rilasciata la vegetazione arbustiva esistente.

La richiesta di finanziamento implica la disponibilità da parte del proprietario a far realizzare su un margine dell'appezzamento un capanno sopraelevato per l'osservazione degli ungulati (altana), anche a carattere permanente,

Gli interventi saranno ammessi esclusivamente all'interno dei distretti per la gestione selettiva dei cervidi e bovini.

Costituisce criterio di priorità per l'intervento:

1. Coefficiente di boscosità nell'area di 200-300 ha circostanti il punto di intervento superiore al 70%
2. Appezzamenti situati dentro il bosco e di superficie compresa tra 1 e 3 ha.

L'intervento dovrà garantire almeno 1 ha di radura seminata.

Il contributo non comprende le spese di realizzazione dell'altana che sarà a carico di altro soggetto interessato (cacciatori di selezione).

L'intervento rientra tra le misure di miglioramento ambientale (aumento dell'offerta trofica per gli ungulati) ma anche tra quelle finalizzate a favorire l'accesso alla natura e la conoscenza scientifica della fauna selvatica.

Le radure e le altane saranno infatti utilizzate per:

- censimenti;
- realizzazione dei piani di prelievo;
- osservazioni naturalistiche (caccia fotografica amatoriale, wild-watching).

Mis. 6) Interventi finalizzati alla tutela dei nidi e dei nuovi nati

L'intervento consiste nell'adozione di misure di precauzione volte a diminuire la mortalità di fauna selvatica, in particolare galliformi e lepre ma anche piccoli cervidi (capriolo), causata dalle operazioni agricole di sfalcio delle colture foraggere e trebbiatura delle colture cerealicole.

L'intervento consiste in:

- adozione della barra di involo che consiste in una struttura metallica dotata di spezzoni di catena metallica, da porre anteriormente alle strutture falcianti in modo da toccare e far allontanare gli animali prima che siano raggiunti dalla lama.
- esecuzione delle operazioni di sfalcio/trebbiatura in modo centrifugo, cioè partendo dal centro dell'appezzamento, in modo da consentire alla fauna di allontanarsi.
- alzare la barra falciante di almeno 15 cm dal suolo.
- rilascio di piccole porzioni di coltura intorno a nidi eventualmente individuati.

L'ammissione al contributo potrà essere subordinata a preventiva dell'effettiva presenza della fauna selvatica.

Potranno essere ammessi a contributo interventi in aree diverse, previo accertamento di riproduzione di fauna selvatica da parte degli uffici che istruiscono le domande.

Il contributo consiste in un incentivo economico per l'adozione di dette misure di precauzione.

La barra di involo sarà fornita dall'ente che eroga il contributo o in caso contrario, sarà previsto un ulteriore contributo all'acquisto.

Mis. 7) Impianto di piccoli nuclei boscati

In aree ad agricoltura intensiva, dove risultino quindi mancanti gli elementi fissi del paesaggio con valore faunistico, sono ammessi a contributo gli interventi che prevedano la costituzione di piccoli nuclei boscati.

Tale misura è alternativa a quella dell'impianto di siepi.

Potrà preferibilmente effettuarsi in zone marginali dell'appezzamento purché distanti almeno ml. 200 da abitazioni o annessi agricoli e da strade.

Tali nuclei boscati dovranno essere costituiti da un minimo di 10 piante fino ad un massimo di 20 ed impiantate a distanza di 5 ml. l'una dall'altra.

Le specie di piante utilizzabili sono le stesse di cui alla Mis. 3 e 4.

Per le modalità di messa a dimora, di protezione, di verifica e di priorità valgono le disposizioni di cui alla Mis. 4a).

Il contributo che verrà erogato è comprensivo di tutte le spese e della sostituzione delle eventuali fallanze.

TIPOLOGIE DEGLI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE DEI DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE E FORESTALI FINANZIABILI AI SENSI DELL'ART. 47 L.R. N°

3/94

Mis. 8) Recinzioni elettriche

Realizzazione di recinzioni elettriche di tipo mobile rappresentate da due fili zincati elettrificati disposti a 25 e 50 cm dal suolo, fissati a dei paletti tramite dei supporti di plastica.

Il contributo (per acquisto materiale e manodopera relativa a posa in opera e ripulitura del perimetro interessato) sarà in proporzione ai ml di filo installato.
L'erogazione del contributo avverrà dopo la presentazione della fattura relativa all'acquisto del materiale.

Mis. 9) Adozione di protezioni individuali su impianti arborei di nuova costituzione

Strutture rigide di polipropilene ed altezza di 60 cm (shelters), per la lepre, ed altezza 120 cm, per il capriolo. Tali strutture, provviste di palo tutore e poste a protezione diretta del fusto, impediscono il morso e lo sfregamento, consentendo nel contempo il normale sviluppo della pianta.

Mis. 10) Repellenti

Impiego di prodotti che producono un effetto sgradevole per l'olfatto e/o per il gusto di alcune specie selvatiche.

I tipi di prodotti possono variare rispetto alla specie verso la quale è finalizzato l'intervento medesimo (uccelli, Lepre, Cervidi, ecc.) e sono di tipo chimico o naturale.

Nel primo caso, trattandosi generalmente di prodotti di terza e quarta classe di tossicità (ad es. Lentacol, Morkit), possono venire impiegati anche in ambiti protetti, mentre nel secondo caso sono generalmente concimi organici (Deer Away).

E' fondamentale che tali prodotti vengano distribuiti sulle gemme per un numero di volte variabile rispetto alle qualità del prodotto ed in condizioni di tempo sereno su piante asciutte.

Mis. 11) Palloni

Messa in opera di palloncini, colorati o caratterizzati da disegni (modello "Predator") simulanti occhi di rapaci, gonfiati ad elio di circa 30-50 cm di diametro e sospesi attraverso un filo da impiegarsi per la difesa di colture agricole nei confronti degli uccelli. Si considerano necessari circa 15 palloni/ha.

Mis. 12) Razzo ottico

Sistema di allontanamento degli uccelli mediante messa in opera di un'asta di 6-7 metri posta verticalmente, lungo la quale scorre una sorta di sagoma simulante un rapace.

Lo scorrimento della sagoma lungo l'asta è indotto da bombolette a gas e regolato da una centralina, ma senza provocare disturbo di tipo acustico.

Tale sistema dovrebbe garantire una copertura di circa 2 ha.

Mis. 13) Nastro riflettente

Messa in opera di una serie di strisce di larghezza variabile (11- 32 mm), da stendersi a 60-80 cm sopra la coltura, che brillano alla luce solare e che quindi con la sola leggera ondulazione allontanano gli uccelli.

Devono essere applicati a sostegni distanti 10-25 m, con una distanza tra un nastro ed il successivo di 5-10 m.

PRESENTAZIONE E ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

Le richieste di finanziamento per gli interventi di miglioramento ambientale di cui all'articolo 48 della L.R. n° 3/94 devono essere inoltrate **al Presidente del Comitato di Gestione dell'A.T.C. in cui ricade il fondo.**

Nella domanda saranno indicati:

- Cognome, nome, luogo e data di nascita;

- Residenza ed eventuale recapito telefonico;
- Codice fiscale o partita I.V.A.;
- Titolo di possesso dei terreni;
- Comune, foglio catastale e n° di particella del N.C.T. in cui si intende realizzare l'intervento;
- Tipo di gestione faunistica a cui è soggetto il terreno (gestione programmata, Oasi, Z.R.C., Zona di Protezione, etc.)
- Sintetica descrizione dell'azienda e delle colture prevalenti.

Il richiedente deve inoltre dichiarare sotto la propria responsabilità nella domanda di non percepire per le stesse opere nessun altro tipo di finanziamento o contributo pubblico.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- cartografia di insieme in scala 1:25000 con indicata l'ubicazione degli interventi;
- mappa catastale in scala 1:10000 o 1:2000 (anche fotocopia);
- certificato catastale o atto notorio attestante la condizione di proprietario o conduttore del fondo;
- consenso, qualora necessario, dell'eventuale comproprietario ad eseguire le opere;
- descrizione sintetica dell'intervento;
- eventuale certificato, o autocertificazione, attestante la qualità di imprenditore agricolo.

Le domande, per l'attuazione sia degli interventi primaverili che di quelli autunnali, dovranno pervenire entro il termine di scadenza stabilito da ciascun ATC.

Il richiedente dovrà rispettare per ciascun tipo di intervento le direttive contenute nel presente bando; in caso contrario, il contributo potrà essere ridotto o anche sospeso. Il richiedente si impegna altresì a non richiedere il rimborso dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture o alle opere realizzate con contributi finalizzati al miglioramento ambientale.

La domanda, quando inviata per posta, dovrà essere firmata ed accompagnata da fotocopia della carta di identità del richiedente, mentre qualora venga consegnata personalmente la firma dovrà essere apposta alla presenza di un addetto dell'ATC.

Procedura di istruttoria delle domande

Il Comitato provvede ad istruire le richieste pervenute sulla base dei criteri descritti per ciascun intervento.

Qualora le richieste pervenute superino l'ammontare delle disponibilità, sarà data precedenza alle domande che riguardino interventi nelle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.).

Successivamente sarà fatta una graduatoria sulla base dei seguenti criteri:

- 1) interventi previsti in territorio montano (area vocata al cinghiale), punti 2;
- 2) " " in appezzamenti all'interno od al margine di aree boscate, punti 1;
- 3) " " in aree agricole svantaggiate, punti 1;

in caso di eguale punteggio avrà la precedenza la domanda corredata da certificazione o autocertificazione attestante la qualità di imprenditore agricolo e quindi l'ordine di presentazione.

Non sono ammessi a contributo gli interventi previsti in appezzamenti che risultino distanti meno di ml. 100 da agglomerati abitativi e/o da strade asfaltate

Il Comitato, tramite tecnici da esso incaricati, potrà effettuare un sopralluogo per verificare la rispondenza del progetto alle indicazioni del bando. Tale sopralluogo dovrà esser in ogni caso effettuato per richieste superiori a 2.000.000.

Il Comitato di Gestione ATC specificherà nella comunicazione di ammissione al finanziamento il termine entro il quale gli interventi dovranno essere eseguiti.

Al termine dei lavori il richiedente dovrà presentare domanda di collaudo al Presidente del Comitato di Gestione dell'ATC, corredata di descrizione sintetica degli interventi effettuati e di computo delle spese sostenute.

Il collaudo delle opere verrà effettuato entro un termine di tempo utile a valutare la positiva riuscita dell'intervento in funzione delle caratteristiche dello stesso, sulla base di quanto indicato nel bando e ad opera di tecnici incaricati dal Comitato.

Il tecnico provvederà a redigere un verbale di collaudo contenente la descrizione degli interventi effettuati, il grado di riuscita e il computo metrico estimativo. Il verbale sarà trasmesso al presidente del Comitato di Gestione dell'ATC.

ALLEGATO "A"
AL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE DELL'ATC

Oggetto: richiesta di finanziamento per interventi di miglioramento ambientale.

Intervento primaverile

o

Intervento autunnale

(cancellare la voce che non interessa)

Il sottoscritto

nato a il/...../19..... e residente a

via Cod. Fisc.

P. IVA n. tel, in qualità di (1).....

dei terreni situati in località nel Comune di

ubicati in Z.R.C.;

- in altre Zone di Protezione; **(cancellare le voci che non interessano)**
- in territorio libero alla caccia

CHIEDE

di essere ammesso ai contributi previsti ai sensi dell' art. 48 della L.R. 3/94 per l'attuazione di opere di miglioramento ambientale, a tal fine dichiara :

- di non percepire per le stesse opere altro finanziamento erogato ai sensi del Reg. CEE 2078/92;
- che i terreni interessati agli interventi sottoindicati non sono ubicati entro fondi chiusi, aziende faunistiche, allevamenti di fauna selvatica, aree addestramento cani.

alla presente allega:

- 1) - cartografia di insieme in scala 1:25000 **con indicata l'ubicazione degli interventi;**
- 2) - mappa catastale in scala 1:10000 o 1:2000 (anche fotocopia) delle particelle interessate dagli interventi;
- 3) - certificato catastale attestante la condizione di proprietario del fondo (nell'eventualità che il fondo sia condotto è necessario anche un atto notorio di tale condizione);
- 4) - consenso, qualora necessario, dell'eventuale comproprietario ad eseguire le opere;
- 5) - descrizione sintetica dell'intervento;
- 6) - eventuale certificato o autocertificazione attestante la qualità di imprenditore agricolo.

Foglio catastale n. particella/e n.

Tipologia di intervento-Misura:

Superficie in metri quadrati, lunghezza in metri lineari, o n° di piante

(1) indicare se: proprietario o affittuario o conduttore

Foglio catastale n. particella/e n.

Tipologia di intervento-Misura:

Superficie in metri quadrati, lunghezza in metri lineari, o n° di piante

Foglio catastale n. particella/e n.

Tipologia di intervento-Misura:

Superficie in metri quadrati, lunghezza in metri lineari, o n° di piante

.....

Foglio catastale n. partecella/e n.

Tipologia di intervento-Misura:

Superficie in metri quadrati, lunghezza in metri lineari, o n° di piante

.....

1)- Acconsento, ai sensi degli artt. 11 e 20 della legge 675/1996, al trattamento dei presenti dati personali;

2)- Indico il tipo di semina prevista per l'intervento_____

3)- Sulla base dei contributi ammissibili indicati nel bando per ciascuna misura, prevedo un costo dell'intervento pari a £._____

Lì ,

In fede
(Firma)

P.S. Il sottoscritto si impegna a mantenere la destinazione dei prodotti dell'intervento, in relazione alla misura prescelta, per il periodo previsto dal bando.

Qualora in seguito a sopralluogo di verifica, che l'Ente si riserva di effettuare a propria insindacabile scelta, si accerti il mancato rispetto di quanto sopra il sottoscritto effettuerà la restituzione delle somme indebitamente percepite.

ALLEGATO "B" - Modulo per la richiesta di finanziamento per interventi di cui all'Art. 47 L.R. n° 3/94

AL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE DELL'ATC

Oggetto: richiesta di contributo per l'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica ai sensi dell'art. 47 L.R. 3/94.

Il sottoscritto

nato a il/...../19..... e residente a

via Cod. Fisc.

Q. IVA n. tel, in qualità di (1).....

dei terreni situati in località nel Comune di

ubicati in Z.R.C.;

- in altre Zone di Protezione; **(cancellare le voci che non interessano)**
- in territorio libero alla caccia

CHIEDE

di essere ammesso ai contributi previsti ai sensi dell'art. 47 della L.R. 3/94 per l'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole, a tal fine dichiara :

- di non percepire per le stesse opere nessun altro finanziamento da parte di Pubbliche Amministrazioni;
- che i terreni interessati agli interventi sottoindicati non sono ubicati entro fondi chiusi, aziende faunistiche, allevamenti di fauna selvatica, aree addestramento cani.

alla presente allega:

- 1) - cartografia di insieme in scala 1:25000 **con indicata l'ubicazione degli interventi;**
- 2) - mappa catastale in scala 1:10000 o 1:2000 (anche fotocopia) delle particelle interessate dagli interventi;
- 3) - certificato catastale attestante la condizione di proprietario del fondo (nell'eventualità che il fondo sia condotto è necessario anche un atto notorio di tale condizione);
- 4) - indicazione della specie di fauna selvatica e del tipo di coltura agricola o forestale;
- 5) - descrizione sintetica delle misure di prevenzione da adottare.
- 6) - eventuale certificato o autocertificazione attestante la qualità di imprenditore agricolo.

Foglio catastale n. particella/e n.Tipo di coltura da

proteggere.....dai danni causabili dalla specie.....

.....Tipologia di intervento-Misura:.....

(1) indicare se: proprietario o affittuario o conduttore

Metri lineari, numero o quantitativo di materiale da impiegare.....

Foglio catastale n. particella/e n.Tipo di coltura da proteggere.....dai danni causabili dalla specie.....

.....Tipologia di intervento-Misura:.....

Metri lineari, numero o quantitativo di materiale da impiegare.....

Foglio catastale n. particella/e n.Tipo di coltura da proteggere.....dai danni causabili dalla specie.....

.....Tipologia di intervento-Misura:.....

Metri lineari, numero o quantitativo di materiale da impiegare.....

Foglio catastale n. particella/e n.Tipo di coltura da proteggere.....dai danni causabili dalla specie.....

.....Tipologia di intervento-Misura:.....

Metri lineari, numero o quantitativo di materiale da impiegare.....

)- Acconsento, ai sensi degli artt. 11 e 20 della legge 675/1996, al trattamento dei presenti dati personali;

2)- Indico il tipo di semina prevista per l'intervento_____

3)- Sulla base dei contributi ammissibili indicati nel bando per ciascuna misura, prevedo un costo dell'intervento pari a £._____

Li

In fede
(Firma)

Allegato n.1

Caratteristiche di alcune colture erbacee di interesse per la fauna selvatica.

Specie	Dose Kg	Epoca semina	Tipo di suolo	Miscugli idonei	Osservazioni
Avena	80	fine settembre	fresco	Avena+veccia o pisello da foraggio	Per alimentazione verde invernale
Frumento	90	sett-ottobre	non troppo acido	Grano+veccia o pisello da foraggio	Per alimentazione verde invernale
Colza invernale	4-6	agosto-settembre	indifferente	Colza+rapa	Per alimentazione verde invernale
Cavolo da foraggio	2	aprile-maggio	fertile	Cavolo+rapa	=
Erba mazzolina	10-15	primavera	drenato	Er.mazz+er.medica o trifoglio	Buona per nidificazione
Favino	100	ottobre	fertile	Favino+avena	Ottima per insetti per galliformi
Erba medica	20-25	Febbraio-marzo	Argilloso-calcareo	Er.mazz+er.medica o panico o miglio	Ottimo per nidificazione, ricco di insetti
Mais	20-25	Aprile-maggio	fertile	Mais+miglio	Meglio miscuglio
Miscuglio(miglio, panico,grano cavolo,carota,anice, ecc)	30	Maggio-giugno	indifferente	=	Alimento molto vario e fruibile in più periodi
Miglio	6-8	maggio	indifferente	Miglio+mais+panico	Ottima fonte di alimento
Panico	18-20	Aprile-luglio	indifferente	Panico+miglio+mais	Ottima fonte di alimento
Senape	4-5	Luglio-agosto	Argilloso-sabbioso	Senape+avena	Buona fonte di alimento verde
Pisello da foraggio	150	settembre	Argilloso-calcareo	Pisello+avena o segale	Buona fonte di alimento verde
Lupinella	130	aprile	calcareo	Lupinella+er.mazz o loglio	Buono per nidificazione
Grano saraceno	30-50	Maggio-luglio	acido	Grano saraceno+miglio e panico	=
Segale	80	Sett-ottobre	indifferente	Segale+veccia o pisello e panico	=
Sorgo	15-20	maggio	fertile	Sorgo+miglio e panico	Ottimo per alimentazione e rifugio
Trifoglio violetto	15-20	primavera	acido	Trif.+er.mazz. o loglio	Ottimo foraggio e per nidificazione
Veccia	60-80	Ago.-settembre	Non acido	Veccia+avena	Buono per nidificazione

TAB. 7 - Alberi ed arbusti di interesse per la fauna selvatica*

Specie (1)	Zona alt. (2) (1, 2, 3, 4, 5)	Caratt. suolo (3)				Foglia (4) (C,CP,P)	Utilizzaz. (5) (A, R)	Bacche e frutti (6)			
		Acidità		Tessit.				App. (7) fag.	Pers. (7) Mat. inv.	Sens. (7) lepre	
		ac	sa	ne	arg. leg.						
Alberi											
Albero di giuda (<i>Cercis siliquastrum</i>)	1, 2, (3)	(*)	*	*	*	C	R		6, 7		
Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>)	3, 4	(*)	*	*	*	C	R		9, 1		x
Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>)	2, 3, (4)	(*)	*	*	(*)	C	R		7		
Carrubo (<i>Ceratonia siliqua</i>)	1, (2)	(*)	(*)	*	(*)	P	A, R				
Cilieggi (<i>Prunus mahaleb</i> e <i>P. avium</i>)	2, 3, (4)	(*)	*	*	(*)	C	A, R	x	5, 6	o	
Faggio (<i>Fagus sylvatica</i>)	4, (5)	(*)	*	*		C	A, R		8, 9		
Fico (<i>Ficus carica</i>)	1, 2, (3)	(*)	*	*	*	C	A, R				
Gelai (<i>Morus alba</i> e <i>M. nigra</i>)	2, 3	*	*	*	(*)	C	A, R				
Leccio (<i>Quercus ilex</i>)	1, 2, (3)	*	*	(*)	*	P	A, R		9, 10		
Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)	(2), 3, 4	(*)	*	*	(*)	C	R				
Melo selvatico (<i>Malus communis</i>)	(2), 3, 4	*	(*)	*	*	C	A, R	x	9, 10	o	xxx
Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)		*	*	*	*	C	A, R	x		o	xx
Neapolo (<i>Mespilus germanica</i>)	2, 3	*	*	*	*	C	A, R		9, 10		
Nocciolo (<i>Corvus avellana</i>)	2, 3, 4, 5	(*)	*	*	*	C	R		9, 10		x
Noce (<i>Juglans regia</i>)	2, 3, 4					C	A		9		
Olivo (<i>Olea europaea</i>)	1, 2	(*)	*	(*)	*	P	A, R				
Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>)	2, 3, 4	*	(*)	(*)	*	C	R		9, 10		
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	2, 3	(*)	*	*	(*)	C	R				
Pado (<i>Prunus padus</i>)	3, 4, 5	(*)	*	(*)	*	C	A, R	x	7, 8	o	xx
Pero corvino (<i>Amelanchier ovalis</i>)	2, 3, 4, (5)	(*)	*	(*)	*	C	R		7, 8		
Perastro (<i>Prunus pyraster</i>)	(2), 3, 4	*	(*)	*	(*)	C	A, R	x	9, 10	o	xxx
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	(1), 2, 3	(*)	*	*	*	C	A, R				
Salice bianco (<i>Salix alba</i>)	(2), 3, (4)	(*)	*	*	*	C	R		6, 7		
Salici (<i>S. cinerea</i> , <i>S. tandra</i> , <i>S. purpurea</i>)	(2), 3, 4	(*)	*	(*)	(*)	C	A, R				xxx
Sorbo degli uccellati (<i>Sorbus aucuparia</i>)	4, 5	*	(*)	*	*	C	A, R	xxx	9, 10	xx	xx
Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	2, 3					C	A, R		9, 10		
Sorbo montano (<i>Sorbus aria</i>)	3, 4, (5)	(*)	*	(*)	*	C	A, R		7, 9		

* La tabella è una sintesi delle informazioni ricavate da: G. Mezzalana, 1990; C.D.A., 1991; C.T.G.R.E.F., 1975; R. Witt, 1987; A.R.F.E.R., 1983; Spagnesi et al., 1985.
 Note: (1) Vengono riportate le specie arboree ed arbustive più significative per le diverse specie selvatiche. (2) La zona altimetrica è definita in 5 aree: 1 area del lauretum caldo (fascia degli agrumi in pieno campo), 2 area del lauretum freddo (fascia dell'ulivo), 3 area del castanetum (fascia del castagno), 4 area del fagetum (fascia del faggio), 5 area del picetum (fascia dell'abete rosso). Nella zona altimetrica e nelle caratteristiche del suolo, vengono riportate le condizioni ottimali, tra parentesi sono indicate le condizioni sub ottimali. (4) Nelle caratteristiche del suolo vengono riportate l'acidità e la tessitura. La prima si distingue in: terreno acido - ac - (ph da 4 a 5,5), terreno sub-acido - sa - (ph da 5,5 a 6,5) e terreno neutro - ne - (ph da 6,5 a 7,5). La tessitura può essere argillosa - arg - e leggera - leg - . (5) La foglia di ogni essenza può essere caduca C, o persistente P; (6) La fauna (particolarmente galliformi e lepre) può utilizzare la pianta a fini prevalentemente alimentari A, oppure per il rifugio R; (7) Le bacche o i frutti possono essere più o meno appetite dal fagiano ed avere una più o meno lunga persistenza invernale (xxx, xx, x, o), anche la sensibilità della pianta agli attacchi di lepre è indicata in questo modo. La maturazione dei frutti è indicata con il n° del mese.

Segue TAB. 7

Specie (1)	Zona alt. (2) (1, 2, 3, 4, 5)	Caratt. suolo (3)				Foglia (4) (C,CP,P)	Utilizzaz. (5) (A, R)	Bacche e frutti (6)			
		Acidità		Tessit. arg. leg.	App. fag.			Pers. inv.	Sens. lepre		
		ac	sa							Mat.	
Arbusti											
Acer campestre (<i>Acer campestre</i>)	2, 3	*	*	*	(*)	C	R		9		
Agazzino (<i>Pyracantha coccinea</i>)	(temp. calda)			*		P	A, R	x	11, 12	xx	x
Agrioglio (<i>Ilex aquifolium</i>)	(temp.)			*		P	R		9, 10		
Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)	1, 2	*	*	*	(*)	P	R		11, 12		
Azzeruolo (<i>Craiaegus azarolus</i>)	1, 2, (3)	(*)	*	*	(*)	C	R		9, 10		
Biancospino (<i>Craiaegus monogyna</i>)	(2), 3, 4, 5	*	*	*	*	C	A, R	xx	9, 10	xx	xx
Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)	1, (2), 3	(*)	*	*	*	P	R		7, 8	o	o
Corniola (<i>Cornus mas</i>)	(2), 3, 4	(*)	*	*	(*)	C	A, R	x	8, 10	o	xx
Corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>)	1, 2	*	*	(*)	*	P	R		10, 12		
Cotognastro (<i>Cotonaster tomentosa</i>)	2, 3, 4	*	*	(*)	*	C	A, R	xx	6, 8	xxx	xx
Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>)	3, (4), (5)	*	(*)	(*)	*	C	R		8, 10		
Erica (<i>Erica arborea</i>)	1, (2)	*	*		*	P	R		6, 8		
Fillirea (<i>Phillyrea laetifolia</i>)	1, (2)	(*)	*	(*)	(*)	P	R		8, 10		
Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	3, 4	(*)	*	(*)	(*)	C	A, R		7, 9		
Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	(1), 2, 3	(*)	*	*	*	C	A, R		8, 10)		
Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	1, 2, 3, 4, (5)	(*)	*	(*)	*	P	R		9, 10		o
Ginestra del carbon. (<i>Sarothamnus scoparius</i>)	1, 2, 3	*	(*)	(*)	*	C	A, R		8, 9		
Lampone (<i>Rubus idaeus</i>)	4, 5	*	*	*	*	C	A, R		7, 9		
Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	(1), 2, 3, (4), (5)			*	(*)	C	A, R	x	8, 9	o	x
Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	2, 3	*	*	*	*	C	R		8, 9		
Mirto (<i>Myrtus communis</i>)	1, (2)	*	(*)	*	*	P	R		10, 11		
Olivello di Boemia (<i>Eleagnus angustifolia</i>)	(1), 2, (3)	(*)	*	*	*	C	R		7		
Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	3, 4, 5	(*)	*	(*)	*	C	A, R	xxx	9, 10	xxx	xx
Pallone di maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	3, 4	*	*	*	*	C	A, R	x		o	
Paliuro (<i>Paliurus spinachristii</i>)	1, 2	(*)	*	*	(*)	C	A, R		9, 10		
Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	1, 2, 3, (4)	(*)	*	*	*	C	A, R	x	9, 10	xx	x
Ribes (<i>Ribes petraeum</i>)	4, 5	*	*	*	*	C	A, R		6, 7		
Rosa selvatica (<i>Rosa canina</i>)	2, 3, (4)	*	(*)	*	*	C	A, R	x	9, 10	xx	xx
Rovo (<i>Rubus ulmifolius</i>)	2, 3, (4)	*	(*)	*	*	C	A, R		7, 9		
Sambuco nero (<i>Sambucus nigra</i>)	2, 3, 4	*	*	*	*	C	A, R	x	8, 9	o	o
Sambuco rosso (<i>Sambucus racemosa</i>)	4, 5	(*)	*	*	*	C	A, R		6, 8		
Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>)	2, 3	*	*	*	(*)	C	R	o	8, 10	o	xx
Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	(2), 3, (4)	(*)	*	*	(*)	C	A, R		9, 11		